

ricostruibile, non la si ipotizzi in termini di verosimiglianza. Nè sono solo i giuristi a *respondere* secondo questo ovvio riferimento; anche gli imperatori lo fanno nei loro *rescripta*; e se nei *rescripta* il rinvio all'*iqua* formalmente non appare, è perchè gli imperatori risolvono i *casus* loro sottoposti esclusivamente sulla base della descrizione fattane dai postulanti, senza preoccuparsi di andare (o di mandare) a vederli da vicino (« *si preces veritate nituntur* »). Nulla di più innocente (e anodino), dunque, del rinvio che i giuristi talora fanno alla necessità, o all'opportunità, di perscrutare l'*iqua*.

La constatazione più importante della ricerca sembra essere, a mio avviso, quella relativa alla limitazione dell'uso di *iqua* ai negozi giuridici bilaterali. Ma vi è qualcosa che induce a dubitare anche di essa, e cioè la famosa serie di definizioni del *dolus malus* secondo Aquilio Gallo (Cic. *de nat. deor.* 3.30.74), Servio e Labeone (Ulp. D. 4.3.1.2), Pedio (Ulp. D. 2.14.7.9). L'*actum* (*agitur, agi*) di queste definizioni concerne il comportamento comune delle parti, o indica solo quello del *deceptor*? E se indica solo il comportamento del *deceptor*, è legittimo affermare (che « *actum* heisst nur etwas, das von zwei Kontrahenten ausgeht »? (p. 5).

ANTONIO GUARINO

TAGLIACARTE.

1. Una qualità che, tra le molte altre, ho sempre vivamente apprezzato nel Seidl è la cristallina limpidezza del suo stile, che mi ricorda quella invidiabilissima dello Schulz. Questa qualità risalta in maniera particolare nel recente « Lehrbuch » di storia del diritto antico, dedicato agli studenti del primo semestre [SEIDL, *Römische Rechtsgeschichte und römisches Zivilprozessrecht* (Köln 1962) p. XII + 200]: un libriccino elegantissimo, che costituisce (anche se non è indicato sul frontespizio) la seconda edizione, accortamente riveduta e integrata, di un manuale del 1950 [v. in proposito la mia recensione in *Iura* 2 (1951) 511]. L'opera, dopo un inquadramento introduttivo (§ 1-4), si divide in tre sezioni, rispettivamente dedicate alle fonti del diritto (§ 5-19), al diritto pubblico (§ 20-30), al diritto processuale civile (§ 31-36). La caratterizzano, rispetto ad altri manuali del genere, essenzialmente tre cose: in primo luogo, l'inquadramento del diritto romano tra gli altri diritti dell'antichità, di cui vengono quindi parallelamente (e comparativisticamente) illustrate le istituzioni; in secondo luogo, l'attentissima cura nel rilievo dei metodi di interpretazione della giurisprudenza romana; in terzo luogo, la concezione della scienza romanistica come parte viva della dottrina giuridica moderna, se ed in quanto informata agli orientamenti della « Interessenjurisprudenz ». Per quel che mi riguarda, io manterrei le riserve, già espresse in ordine alla prima edizione, circa l'opportunità della trattazione comparativistica di tutta la storia antica, che porta inevitabilmente a diluire in troppi rinvii l'esposizione, col pericolo che venga meno, nel quadro di insieme, la potenza espressiva della « figura »,

che sopra tutto si vuol dipingere e che sopra tutto val la pena di dipingere, intendo dire quella del diritto romano. Anzi, alle riserve di una volta mi permetterei di aggiungerne (se l'amabilissimo collega di Colonia me lo concede) un'altra, ad esse strettamente connessa: e cioè la inopportunità, quanto al diritto romano, di distinguere in sezioni separate la trattazione delle fonti, quella del diritto pubblico, quella del processo civile. Sono argomenti dissociabili solo in sede astratta e a patto di un forzamento, forse eccessivo, della realtà storica romana: il tentativo di una trattazione unitaria, articolata internamente per periodi, sarebbe stato, io credo, preferibile, se non lo avesse reso nella specie particolarmente gravoso il programma di esporre, in parallelo con l'esperienza giuridica romana, le esperienze giuridiche spesso assai diverse di altre civiltà antiche. A parte ciò, pienamente d'accordo col Seidl nel concepire la storiografia del diritto romano come parte viva della moderna giurisprudenza. Ma, intendiamoci, non sotto il profilo ristretto dell'utilità che il diritto romano può avere per l'Interessenjurisprudenz dei giorni nostri, ma sotto il profilo più ampio della irrefutabilità della esperienza giuridica romana per una salda e avveduta meditazione dei problemi giuridici moderni. [A. G.].

2. Il « nuovo Savigny », di cui Erich Genzmer lanciò l'idea a Firenze, nel 1952, in occasione dell'annuale congresso della Société d'histoire des droits de l'antiquité [cfr. *RIDA*. 2 (1953) 431 ss.], ha incominciato, a dieci anni di distanza, a diventare una concreta realtà. Sono usciti, per ora, due fascicoli dell'*IRMAE*. [*Ius Romanum Medii Aevi, auspice Collegio Antiqui iuris studiis provehendis (Société d'histoire des droits de l'Antiquité)*, Pars I. 1 a-d (Milano 1961) p. 146, Pars V. 7-9 (Milano 1962) p. 72 + 26 + 66]: il primo contiene la prefazione di Fernand De Visscher (p. 5 ss.), un piano provvisorio dell'opera (p. 11 ss.), un accuratissimo Indice delle abbreviazioni e del modo di citazione delle fonti (opera paziente del Feenstra e del Rossi, p. 25 ss.) e infine l'Introduzione programmatica del Genzmer (p. 119 ss.); il secondo è relativo all'influenza del diritto romano in Austria (H. Balti), in Polonia (R. Taubenschlag), nei Paesi baltici (H. Blacse). Altri recensirà degnamente l'opera, quando sarà in uno stadio di più avanzata pubblicazione. Non vogliamo tuttavia perdere l'occasione di questi primi passi per compiacerci con i suoi promotori, i suoi organizzatori ed i suoi collaboratori. Tra i quali ultimi va annoverato anche e sopra tutto il coraggioso editore Antonino Giuffré, che di questa nobile iniziativa ha saputo apprezzare l'importanza culturale e morale, dando ancora una prova dell'entusiasmo giovanile da cui è mosso e della dignità con cui concepisce ed esplica la missione che da oltre trenta anni si è assunta. [A. G.].

3. L'editore Dall'Oglio di Milano ha pubblicato, in edizione economica, la storia di Roma di Teodoro Mommsen [M., *Storia di Roma*, a cura di A. G. QUATTRINI, con nota biografica di VITTORIO SCIALOJA, voll. I-VI (1962), nn. 83, 84, 87, 88, 100, 101 della *Collana Universale Moderna: I Corvi*]. Sei pratici volumetti presentano i primi tre dell'opera mommseniana; del quinto